

Montaigne e Rousseau sono due filosofi francesi.

Montaigne vive nel 1500 e Rousseau vive nel 1700, appena prima della Rivoluzione francese.

Montaigne sceglie di studiare l'uomo (cioè tutti gli uomini), e studia in particolare sé stesso, nella sua opera principale che si intitola: *Saggi*, a cui lavora a partire dal 1571. Commentando i classici, come Plutarco, Seneca e Lucrezio, Montaigne analizzò la condizione degli uomini e la quotidianità (cioè la vita di tutti i giorni), con una rara capacità d'introspezione (cioè: di guardare dentro sé stessi) libera da pregiudizi.

Il suo progetto era quello di togliere le maschere e gli artifici per rivelare il vero sé. La sua è un'opera senza precedenti per sincerità e introspezione, ed è il ritratto di uno scettico per il quale sono da condannare le dottrine troppo rigide e le certezze cieche. La sua influenza fu colossale sulla filosofia francese e occidentale.

Rousseau è un esponente (un po' particolare, diverso dagli altri) dell'Illuminismo.

Le sue idee socio-politiche influenzarono indubbiamente la Rivoluzione Francese. Le sue teorie ebbero inoltre una notevole influenza sul successivo Romanticismo. La sua eredità di pensatore radicale e rivoluzionario è probabilmente espressa al meglio nella sua più celebre frase, contenuta nel *Contratto sociale*: L'uomo è nato libero, ma ovunque è in catene